

La letteratura: nutrimento spirituale

Cinque Grandi della cultura italiana discutono piacevolmente insieme a tavola in un luogo e in un tempo indefiniti.

Puccini: Davvero deliziosa questa piadina! Certo, nulla a che vedere con una bella folaga rosolata; ma credo di non averne mai mangiata una così!

Pascoli: Non posso che darti ragione... Sublime!

Artusi: Io invece credo che il dosaggio dei condimenti sia stato totalmente sbagliato. Non vi accorgete che c'è meno sale del dovuto? Non risaltano a sufficienza i sapori dei vari ingredienti.

Puccini: E tu Giovanni, non credi sia buonissima?

Verga: Sarà anche come dici tu, ma non mi trasmette nulla. Niente a che vedere con i piatti della mia amata Sicilia.

Puccini: Beh, almeno in quanto al sapore del vino penso non ci sia nessuno che possa dissentire. Dico bene Alessandro?

Manzoni: Puoi dirlo forte, *questo risusciterebbe un morto*. Sapete, è un piacere vivere questo momento insieme a voi.

Artusi: Vero, non c'è atmosfera migliore di quella che si crea attorno a una tavola imbandita. Un'occasione di pura convivialità e coesione.

Manzoni: Inoltre, vorrei farvi riflettere sul fatto che questa situazione in qualche modo ci rispecchia. È lo stesso Dante, nel suo "Convivio", ad accostare l'immagine dello scrivere e del pubblicare a quella dell'allestimento di un banchetto. Aggiungerei che potrebbe esservi associata l'idea della composizione di un'opera, in parole, in musica, impiattata per tutti gli affamati di cultura.

Puccini: Hai ragione, del resto sono sempre stato un amante della compagnia e del buon cibo.

Pascoli: Non me ne vogliate, ma per quanto mi riguarda è impossibile sentirmi a mio agio. In un banchetto, come nella vita, percepisco un certo senso di inquietudine: come se non fossi al sicuro.

Verga: La vita... ho sempre pensato alla vita come a un fico d'india. Un guscio spinoso che contiene una dolcezza accessibile solo grazie a molta fatica, che a sua volta cela un cuore di amari semi.

Artusi: Una metafora che mi fa riflettere... Vi dirò, credo che un alimento sia dotato di un significato potenziale degno di quello di una poesia.

Pascoli: A tal proposito, immagino sappiate che proprio alla piadina ho dedicato un componimento. È intitolato "La Piada": racconta tanto della mia famiglia e del mio territorio. Mi sembra ancora di vedere le mani di mia sorella accarezzare dolcemente la morbida pasta. Il cibo per me è memoria, tramite col passato e con gli affetti.

Verga: In effetti una qualsiasi vivanda ha il potere di stabilire un legame indissolubile con l'esperienza caricandosi di un sapore simbolico e mentale che influenza e modifica quello percepito meccanicamente dalle nostre papille gustative.

Puccini: A me, ad esempio, il mangiare in compagnia ricorda la amena serenità di Torre del Lago: mi sembra di sentirmi a casa. La digestione *più che in bocca*, si fa nella nostra testa considerando anche come l'intenso appetito aumenti la bontà del cibo.

Manzoni: Pensate se non debba averlo capito anche Renzo quando nell'osteria della Luna Piena assaggia un comunissimo stufato che al suo palato appare una prelibatezza per il gran bisogno che aveva di mangiare e riposarsi, tanto che *ingoandone un boccone sorride con meraviglia*.

Artusi: Avete ben interpretato ciò che cercavo di dire: il cibo, lungi dall'essere mera fonte di sostentamento, lascia trasparire quella che è la dimensione più profonda dell'uomo: la natura semidivina dell'io. Accade allora che il piatto preferito di un individuo sia in grado di dire tanto della sua personalità, che un alimento rifletta un'esperienza, un'emozione, che abitudini culinarie diventino lo specchio di una condizione esistenziale. *Mangiamo ciò che siamo*, afferma infatti Massimo Montanari, moderno storico della cucina.

Pascoli: A tal proposito mi viene in mente il libro di Antonio Tabucchi: "Sostiene Pereira". Significativo come le consuetudini alimentari del protagonista siano manifestazione esteriore di una condizione di inerzia e repressione intellettuale. Pereira, direttore della pagina culturale del "Lisboa", giornale "apolitico e indipendente", vive una vita del tutto indifferente a quanto accade nel suo paese: il Portogallo salazarista degli anni Trenta. Legge esclusivamente letteratura disimpegnata, pensa incessantemente alla morte e consuma metodicamente un pasto a base di omelette e limonata. L'incontro con il giovane giornalista Monteiro Rossi, voce di dissenso nei confronti del regime, porterà Pereira a rivalutare la concezione di sé stesso come persona e a ripensare la sua idea di letteratura: non un rifugio dalla realtà, ma uno strumento per comprendere il mondo e poterlo modificare. La svolta definitiva comporterà la stesura di un articolo di accusa alla dittatura e, in parallelo, l'abbandono decisivo della sua amata omelette alle erbe aromatiche.

Verga: Un libro davvero incredibile, ammetto. La frase di Montanari ne riflette l'intimo significato; e dite al caro Pellegrino che non è l'unico ad averla condivisa.

Manzoni: Confermo! Una frase che tiene conto anche del significato storico della cultura gastronomica. Gli alimenti, aspetti fondativi dell'identità di una comunità, raccontano di un popolo radici culturali, condizione sociale in relazione a presenza, assenza e varietà dei medesimi. Un senso ulteriore che di certo il Vico dell'arte culinaria, riconosciuto tale dallo storico Piero Camporesi, conoscerà bene. O sbaglio, Pellegrino?

Artusi: Non sbagli. È corretta la concezione del cibo in chiave interiore e simbolica, senza però reciderne il suo legame con la corporeità. Esistono intere popolazioni che non ne dispongono, così come esistono e sono esistiti uomini che hanno combattuto per un piatto caldo da portare in tavola. In virtù di ciò, può esserci fattore di identificazione nazionale più funzionale del cibo?

Manzoni: La tua "Scienza in cucina" dimostra che lo è stato più della lingua italiana stessa: le "nazioni", sebbene si riconoscessero italiane, erano soffocate anche da particolarismi dialettali. Devo riconoscerti di avere ottenuto, in tal senso, successi forse maggiori dei miei.

Puccini: L'opera di Pellegrino è riuscita effettivamente ad amalgamare, attraverso la cucina, l'eterogenea mescolanza delle genti operando sul loro inconscio collettivo. Ad oggi, gli Italiani si riconoscono in piatti diventati icone della loro identità culturale.

Artusi: In effetti, come ha sottolineato Alessandro, si è trattato dell'aver usato una lingua che si è rivelata più immediata nel parlare alla pancia e al gusto degli italiani. La cucina va considerata a tutti gli effetti un linguaggio, una forma di comunicazione che, per risultare efficace, deve essere dotata di progettazione: dalla scelta delle materie prime all'impiattamento tutto è pensato per il piacere di chi assaporerà il piatto. Il famoso detto *Parla come mangi* può a questo punto, come afferma il semiologo Stefano Barthezaghgi, trasformarsi in *Parla come spadelli*: "Una lingua, proprio come una ricetta, ha ingredienti e sapori adatti ad ogni occasione".

Pascoli: Non c'è paragone migliore che quello con la lingua per comprendere appieno la relazione intima tra cibo e uomo: il nutrimento come la comunicazione è un'esperienza essenziale ed esaltante per l'essere umano.

Manzoni: Direi piuttosto, con la letteratura! La stessa letteratura che ha segnato le nostre vite, che abbiamo nominato già più volte e che ci consente di conversare fuori dallo spazio e dal tempo. La lettura, come la cultura, è nutrimento spirituale: il libro dell'Apocalisse nel Nuovo Testamento esprime il senso ultimo della rivelazione attraverso l'atto di mangiare il libro in cui sono scritte le cose che devono avvenire. Divorarne le pagine e le parole diventa la forma più compiuta di appropriazione del suo contenuto. Appare così ancor più evidente quanto abbiano in comune il cibo e la letteratura, strumenti per l'esplorazione del reale e del vissuto. L'una con un alfabeto di colori, forme, profumi; l'altra con parole, immagini e figure retoriche, ci insegnano a meglio penetrare la complessità e il mistero della natura umana.

Classe 5S2, IIS Telesi@

Anno scolastico 2022/2023

...hvort indføres
r. Stk. Denne

...noer den toldfri Sats
indtaget Gaspulver
Fyre og Fyrligter

...at fortolde som „ellers“ med

...Gulbtepper og Hestebæ-
er af Fabaar forhoiet fra 30 til 40 Ore.
...ilt af Fabaar (tidligere toldfri) belagt
med en Told af 10 Ore pr. Kg., hvorhos er til-
foiet „Kjebelsilt alle Slags“.

...Hatte og Huer. Under Rubrik II er
indkommet Nyser, der tidligere toldbehand-
ledes snart som Huer pr. Stykke, snart som
syede Toivarer. Ifle blot Hoshatte, men ogs-
aa andre Hatte og Huer af Silke er forhoiede
fra Kr. 1.50 til 1.75 pr. Stykke. Puntebesæt-
ning af 1 Meter paa Hatte og Huer af „andet
Stof“ betingede tidligere ingen Forhoielse i
Tolden. Denne Betteise er udvidet til 1 1/2
Meter.

...Sønning. Herunder er tilfoiet: ogsaa
Kunsthonning.

...Instrumenter. — Harmonium
uden Fodklaviatur svarede tidligere
Kr. pr. Stykke i Told. Nu er Satsen
i Kr. 30.00, 35.00, 40.00 pr. Styk-
ket. For Baren hof 1 Stemme, over 1 til
Stemmer, mere end 2 Stemmer
for saadanne Instrumenter
betales et Tillæg af

...men i dens
...et grumset og urent blande
...ger den stadig at fornyes og
...ennem Strømme fra Silvats Kilde,
...m Gudsfrugtens og den himmelske Kjær-
...heds klare Vandstrømme. Disse to Strømme
...ur hidtil gaact hver sin Vej — til ubodlig
...Stade for en jevn og sund Udvikling i vort
...Folks politiske, moralske og religiøse Udvik-
...ing. Vder Gud, at de nu maatte mødes og
...vannes. Da skal vort Folk atter paa Afgjorel-
...ens Dag merke Guds sterke Haand og hans
...underfulde Redning.

...hvort indføres
r. Stk. Denne

...noer den toldfri Sats
indtaget Gaspulver
Fyre og Fyrligter

...at fortolde som „ellers“ med

...Gulbtepper og Hestebæ-
er af Fabaar forhoiet fra 30 til 40 Ore.
...ilt af Fabaar (tidligere toldfri) belagt
med en Told af 10 Ore pr. Kg., hvorhos er til-
foiet „Kjebelsilt alle Slags“.

...Hatte og Huer. Under Rubrik II er
indkommet Nyser, der tidligere toldbehand-
ledes snart som Huer pr. Stykke, snart som
syede Toivarer. Ifle blot Hoshatte, men ogs-
aa andre Hatte og Huer af Silke er forhoiede
fra Kr. 1.50 til 1.75 pr. Stykke. Puntebesæt-
ning af 1 Meter paa Hatte og Huer af „andet
Stof“ betingede tidligere ingen Forhoielse i
Tolden. Denne Betteise er udvidet til 1 1/2
Meter.

...Sønning. Herunder er tilfoiet: ogsaa
Kunsthonning.

...Instrumenter. — Harmonium
uden Fodklaviatur svarede tidligere
Kr. pr. Stykke i Told. Nu er Satsen
i Kr. 30.00, 35.00, 40.00 pr. Styk-
ket. For Baren hof 1 Stemme, over 1 til
Stemmer, mere end 2 Stemmer
for saadanne Instrumenter
betales et Tillæg af

...hvort indføres
r. Stk. Denne

...noer den toldfri Sats
indtaget Gaspulver
Fyre og Fyrligter

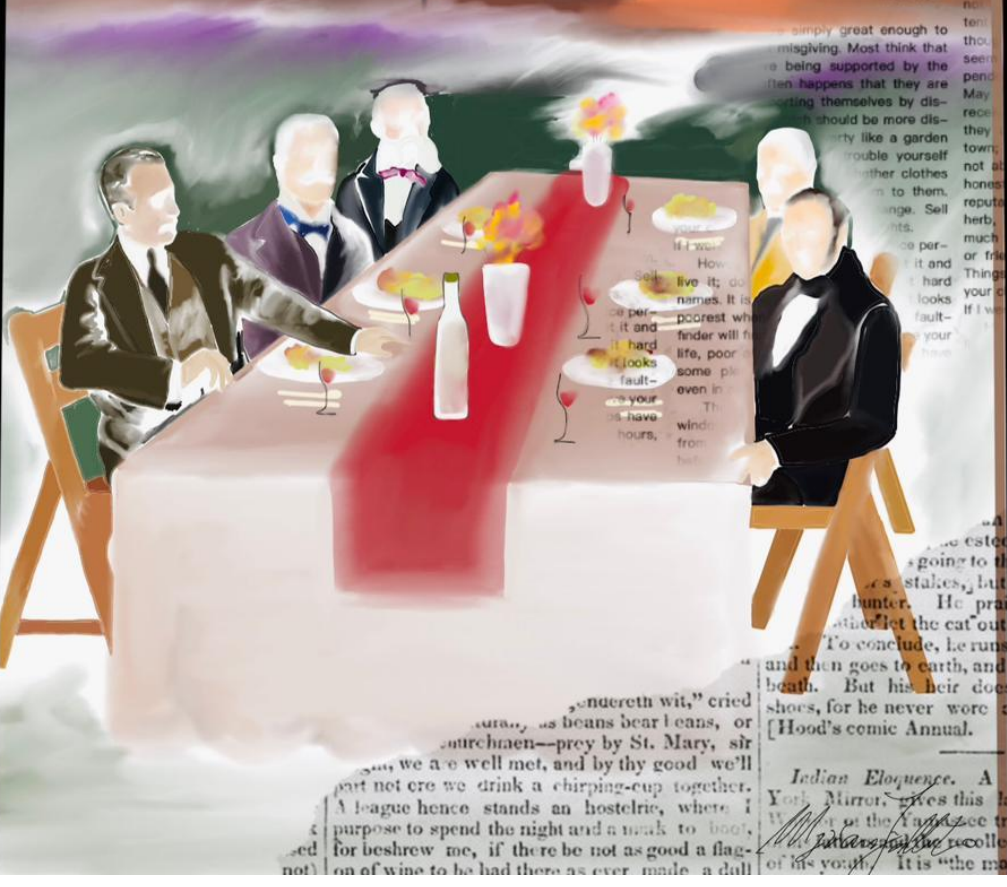
...at fortolde som „ellers“ med

...Gulbtepper og Hestebæ-
er af Fabaar forhoiet fra 30 til 40 Ore.
...ilt af Fabaar (tidligere toldfri) belagt
med en Told af 10 Ore pr. Kg., hvorhos er til-
foiet „Kjebelsilt alle Slags“.

...Hatte og Huer. Under Rubrik II er
indkommet Nyser, der tidligere toldbehand-
ledes snart som Huer pr. Stykke, snart som
syede Toivarer. Ifle blot Hoshatte, men ogs-
aa andre Hatte og Huer af Silke er forhoiede
fra Kr. 1.50 til 1.75 pr. Stykke. Puntebesæt-
ning af 1 Meter paa Hatte og Huer af „andet
Stof“ betingede tidligere ingen Forhoielse i
Tolden. Denne Betteise er udvidet til 1 1/2
Meter.

...Sønning. Herunder er tilfoiet: ogsaa
Kunsthonning.

...Instrumenter. — Harmonium
uden Fodklaviatur svarede tidligere
Kr. pr. Stykke i Told. Nu er Satsen
i Kr. 30.00, 35.00, 40.00 pr. Styk-
ket. For Baren hof 1 Stemme, over 1 til
Stemmer, mere end 2 Stemmer
for saadanne Instrumenter
betales et Tillæg af



...simply great enough to
...ingiving. Most think that
...being supported by the
...then happens that they are
...ording themselves by dis-
...should be more dis-
...arty like a garden
...trouble yourself
...ether clothes
...m to them.
...ange. Sell
...hts.
...ce per-
...it and
...hard
...looks
...fault-
...your
...have

...He pre-
...s him by
...as needs
...ger than a
...y thing, but
...elf prosper-
...He delights
...are not to
...retion, but
...ag than
...as he can
...in at his
...nd in his
...but boot

...suereth wit," cried
...as beans bear leans, or
...urchnaen—prey by St. Mary, sir
...we are well met, and by thy good we'll
...part not ere we drink a chirping-cup together.
...A league hence stands an hostelry, where i
...purpose to spend the night and a meak to boot.
...ed for beshrew me, if there be not as good a flag-
...on of wine to be had there as ever made a dull

...Indian Eloquence. A
...York Mirror, writes this la
...W... of the... see tr
...colle
...of his youth. It is "the ma

